



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

alternanza  
scuola lavoro



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Come vediamo  
il palazzo del  
Consiglio  
Regionale





**B**uongiorno a tutti!!

**D**ato che vi siete ritrovati fra le mani questo libretto e avete iniziato a sfogliarlo, vi sarete probabilmente chiesti perché sia stato fatto questo libriccino e chi lo abbia fatto.

**L**e risposte sono semplici: noi siamo tre studentesse di Firenze (due dell'Istituto d'Arte di Porta Romana e una del Liceo Artistico Leon Battista Alberti) incaricate di considerare, secondo un'ottica un po' differente, l'insieme dei palazzi del Consiglio Regionale della Toscana.

**E**ssendo l'arte il nostro "pane" è ovvio che la chiave di lettura era già decisa. Ciò ci ha portato ad analizzare maggiormente questo aspetto, nell'ambito di una analisi generale del complesso. Le informazioni raccolte sono l'oggetto di questo libretto.

**I**l nostro compito è offrirvi l'occasione di una piacevole lettura, che speriamo vi possa permettere di scoprire cose poco conosciute; ricordando che, nella nostra città, l'arte è davvero presente in ogni luogo. Come la storia, la cultura e la vita.



**F**irenze è una città dal valore artistico impareggiabile, le cui opere sono presenti nell'itinerario di qualsiasi meta turistica.

**M**a siamo sicuri che non ci siano casi che potrebbero essere davvero importanti da scoprire fuori dalle comuni conoscenze?



Forse se quando  
camminiamo ci  
guardassimo di più  
intorno, potremmo  
capire molte  
più cose.



**A**vete mai fatto caso a Palazzo Medici Riccardi? È un grande edificio situato all'angolo di Via Cavour. Appartenente, come suggerisce il nome, alla famiglia Medici, è meta turistica e sede di mostre artistiche.

Quali famiglie  
ci hanno abitato?



**M**a chi è a conoscenza del fatto che davanti a lui, sul lato opposto della strada, il complesso nel quale è situato il Palazzo del Consiglio Regionale della Toscana non è solo luogo di interesse politico?

**S**i tratta di un insieme di palazzi riuniti solo recentemente in un unico complesso, dove sono vissute famiglie dell'alta società fiorentina del passato che hanno raccolto testimonianze storiche e culturali molto importanti.

**I** Della Casa e i Panciatichi sono stati i proprietari del numero civico 2.

**I** Milanesi del numero 6, prima che diventasse di proprietà dei Covoni, in seguito ad un matrimonio che unificò le famiglie; soltanto in epoca successiva il complesso divenne dei Capponi, intorno al 1700. Passò circa un secolo prima che l'edificio ritornasse nelle mani dei Covoni.







**Q**uesta divenne subito luogo di scambio economico, essendo collegata a due importanti borghi dell'epoca: Borgo San Lorenzo e Borgo di Balla, attuale Via dei Servi. Fu per questo motivo che divenne una delle vie signorili della città. Infatti, come si può notare ancora oggi, lungo questa strada si trovano unicamente palazzi.

**L**e storie di queste famiglie sono legate alla storia fiorentina e si perdono nel tempo.

**V**ia Cavour fu inclusa nella città dopo la costruzione della sesta e ultima cerchia muraria, nel 1333.

**I**n origina si chiamava "Via Larga". Il nome le venne dato, ovviamente, a causa delle sue dimensioni, molto superiori alle altre strade del centro.



**P**alazzo Milanese fu edificato attorno alla fine del '500 (anche se i terreni erano di proprietà della famiglia già da un secolo), ma passò per via ereditaria ai Covoni (con la condizione che questi mantenessero il nome dell'antica famiglia per il palazzo e vi si trasferissero).



**I**l palazzo adiacente fu fatto costruire per volere di Pietro Capponi da Gherardo Silvani, dal 1623 al 1625, sulla base di un edificio preesistente (antica proprietà dalla famiglia Carnesecchi).

**I**due edifici furono uniti nel 1734, dall'architetto Clemente Orlandi, quando Pier Ruberto Capponi, insieme ai fratelli Giuliano e Girolamo, comprò palazzo Milanese.

**I**l complesso fu riacquistato dai Covoni durante i primi anni dell'ottocento, che ne mantennero la proprietà fino al 1896 (quando fu venduto alla famiglia piemontese dei Da-neo).

**D**urante la Seconda Guerra Mondiale, il palazzo subì gravi danni.

**I**n seguito il complesso ospitò tantissime attività, prima di diventare sede degli uffici della Regione Toscana.

**D**al 2000, accoglie anche il Parlamento Regionale degli studenti.



**P**alazzo Panciatichi, invece, fu edificato da Agnolo di Ghezzo della Casa nel 1445-46, con le caratteristiche tipiche del "Palagio", prima della costruzione di Palazzo Medici Riccardi.

"Palagio" era il termine con il quale si indicava, nel '400, un edificio di grandi dimensioni.



L'autore del "Galateo"!

**C**ontrariamente a come si crede, egli non fu autore del "Galateo". Infatti, questo famoso scritto, fu realizzato da Giovanni Della Casa (che non era neanche suo parente)!





**Q**uando, nel 1614, Bandino Panciatichi (futuro cardinale) ereditò il palazzo, affidò il progetto di ristrutturazione a Carlo Rinaldi; purtroppo i lavori iniziarono solo 20 anni dopo e furono realizzati da Francesco Fontana e Antonio Maria Ferri.

**A**nche se palazzo Panciatichi fu ultimato nel 1697, nel tempo subì moltissime modifiche.

**A**gli inizi del XVIII secolo furono ingrandite delle stanze, destinate ad essere affittate, e anche la biblioteca venne ampliata.

**N**el 1740, quando furono apportate delle modifiche per realizzare un appartamento per il fratello del proprietario, vennero aggiunte anche due loggette all'estremità del palazzo (dalla parte di Via dei Calderai, oggi Via dei Pucci, e Via del Cocomero, attuale via Ricasoli).

**I**ntorno alla metà del secolo, i Panciatichi effettuarono degli acquisti per ingrandire la proprietà, dal lato di Via Ricasoli, affidando il lavoro per l'ampliamento a Giulio Mannaioni.





**Q**uando il Palazzo passò a Niccolò Panciatichi (marito della marchesa Ximenes d'Aragona e direttore, per un periodo, dell'Accademia della Crusca), verso la fine del '700, subì una modifica molto interessante: la Sala della Riunioni, situata al secondo piano, fu completamente affrescata, probabilmente dallo stesso Niccolò, con scene tratte dalla *Gerusalemme Liberata*.



Che bello!

Anch'io sto dipin-  
gendo la cameretta di  
mio figlio!  
Adopero scene  
prese dalle  
fiabe!

L'edificio cambiò funzione quando divenne proprietà di Leopoldo Panciatichi, membro del Consiglio Regionale della città, che lo adattò per renderlo un punto di ritrovo della borghesia fiorentina. Al piano terreno, l'edificio venne dotato di scuderie, botteghe e un caffè. Al piano nobile, invece, fu costruito il "Circolo di conversazione dei risorti" (anche chiamato "Casino dei Risorti"), un luogo che rispettava i canoni di divertimento dell'epoca. Ovviamente la famiglia si spostò, scegliendo come abitazione palazzo Panciatichi-Ximenes (o Ximenes-da San Gallo), in Borgo Pinti.



**I**Panciatichi tennero il palazzo fino al 1910, quando Marianna Panciatichi lo cedette all'Associazione Cattolica d'Assicurazione. L'edificio è successivamente appartenuto all'Istituto Nazionale d'Assicurazione, prima di diventare proprietà della Regione Toscana.

**N**egli anni '60, il secondo piano del palazzo è stato occupato dal Provveditorato agli Studi.

**I**l Consiglio Regionale della Toscana vi si è insediato solo dopo 16 anni, nel 1976.



**P**alazzo Capponi-Covoni appare come una fusione di stili diversi.



**L**a parte dell'ex palazzo Milanese è a tre piani. Il piano terra è fornito di due finestre inginocchiate e di una porta sormontata da un arco a tutto sesto. Il primo piano presenta otto finestre, organizzate su due livelli differenti e delimitate da cornici marcapiano; le quattro più basse sono delimitate da cornici e sormontate da timpani semicircolari in pietra mentre le quattro più alte sono più piccole e quadrate. Il secondo piano è fornito di quattro finestre rettangolari, più grandi di quelle del primo piano, molto semplici.

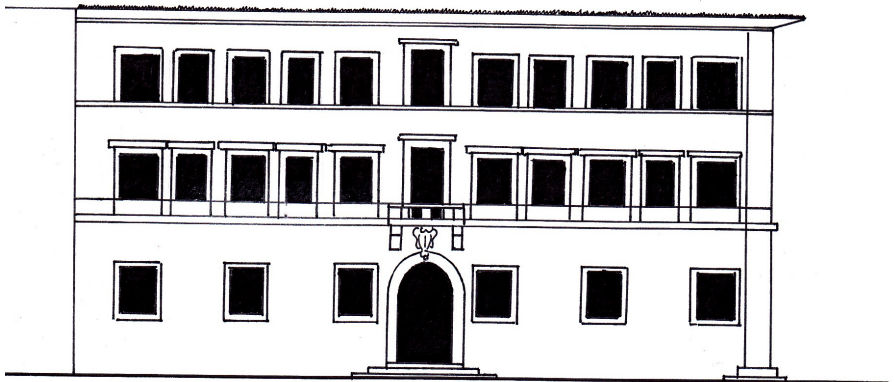
**L**o stemma dell'antica famiglia è posizionato in mezzo alla seconda fila di finestre: vi sono raffigurate due zampe di leone incrociate, sormontate da un cappello ecclesiastico.



**L**a parte destra è anch'essa su tre livelli. Mentre il piano terra è abbastanza uniforme a quello di palazzo Milanese (con finestre inginocchiate fornite di timpani semicircolari), il primo e il secondo piano si differenziano. Le altezze delineate dalle cornici marcapiano danno un'alternanza completamente diversa rispetto a quella dell'adiacente edificio; ma la cosa che spezza più l'omogeneità della visione è certamente la presenza di un terrazzo balaustrato posizionato al centro della facciata.

**L**o stemma (situato tra le finestre centrali del primo e secondo piano) rappresenta uno spicchio di luna sormontato da un rastrello.

**I**l complesso è stato intelligentemente omologato da un intonaco bianco latteo che mette in risalto le finestre in pietra.





**P**alazzo Panciatichi non ci appare molto differente dal progetto di Francesco Fontana, realizzato nel 1696. E' organizzato su due piani (oltre al piano terra) con finestre di uguale grandezza. Quelle del primo piano (in origine destinato alla famiglia) sono architravate ed è evidente la presenza di un terrazzino balaustrato poggiante su tre mensole, posizionato sotto alla finestra centrale. Quelle del secondo piano sono fornite soltanto di semplici cornici in pietra.

**L**'unica differenza dal progetto originale si riscontra al piano terreno, perché le semplici finestre ideate dall'architetto sono ora sostituite dalle vetrine dei negozi.

**D**iversamente da palazzo Capponi-Covoni, lo stemma non è presente su questo lato dell'edificio, ma è stato posizionato sull'entrata di via Ricasoli.



Ma che cosa sono  
quelle due cose attaccate alla  
cantonata del palazzo?!



**T**ra via Ca-  
vour e via  
de' Pucci ci  
sono lo stemma  
dei Panciatichi (al  
limite del secondo  
piano), compo-  
sto da uno scudo  
e dall'armatura  
della famiglia, e  
un tabernacolo in  
pietra serena (all'altezza del primo piano),  
racchiuso da una cornice in stile Barocco,  
con due testine di Cherubini, che ospita una  
copia di una Madonna con il Bambino in bas-  
sorelievo, attribuita a Desiderio da Setti-  
gnano (presente oggi al Museo Nazionale del  
Bargello).



**A**nche grazie agli stili delle facciate si possono notare  
i diversi caratteri delle famiglie, uno più sontuoso e  
ricercato rispetto all'altro lineare ed austero.

**I**l disegno del Fontana, in particolare, voleva esprimere  
il decoro ed il rigore di Badino di Niccolò Panciatichi,  
cardinale.



**I**Panciatichi furono per molto tempo estranei alle dinamiche del potere cittadino di Firenze. Il cardinale Bandino aveva rapporti direttamente con la Chiesa di Roma e non riconosceva neanche l'importanza del potere medico.

**I**Capponi e i Covoni, invece, erano legati alla borghesia cittadina (furono importanti banchieri); i Milanesi erano, in particolare, legati al potere della casata dei Medici.

**G**li elementi architettonici che lo dimostrano sono evidenti e, ovviamente, sparsi ovunque.



**È** interessante accorgersi del fatto che tutti questi palazzi siano stati costruiti secondo uno schema architettonico molto usato nel '400 fiorentino. Questa visione dell'edificio, chiamata "d'infilata", permetteva di vedere tutte le porte con un'unica occhiata dal corridoio, che circondava la corte interna (questa era presente in tutti i tipi di palazzi, perché era adoperata dai nobili per contenere vasche zampillanti con figure animalesche e dagli artigiani come luogo di lavoro).



**M**a ognuno dei due principali complessi ha caratteristiche particolari.

**A** Palazzo Capponi-Covoni si notano i particolarissimi battiporta a forma di testa di cappone, considerati amuleti contro le negatività e oggi sostituiti con delle copie, e le finiture, realizzate dal Buontalenti, presenti nei sottomensola delle finestre inginocchiate. Queste teste alate di esseri demoniaci, che potrebbero ricordare i gargoyles o i mostri apotropaici, sono spesso ricollegate alle maschere con motivi zoomorfici presenti sotto alle finestre di palazzo Bartolomei (ai numeri 22 e 24 di via Cavour). Questo genere di iconografia era già stata introdotta verso la metà del quattrocento dall'Ammannati; ma ugualmente, all'epoca, queste finiture risultarono strane. E' probabile infatti che avessero una funzione simile a una specie di cartello di divieto di sosta, oltre che servire a non "sfigurare" di fronte a Palazzo Medici.

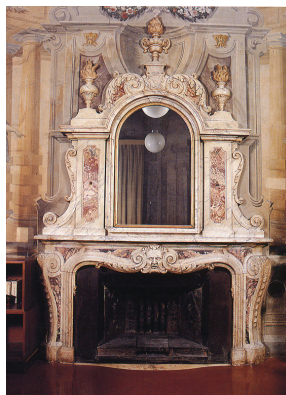






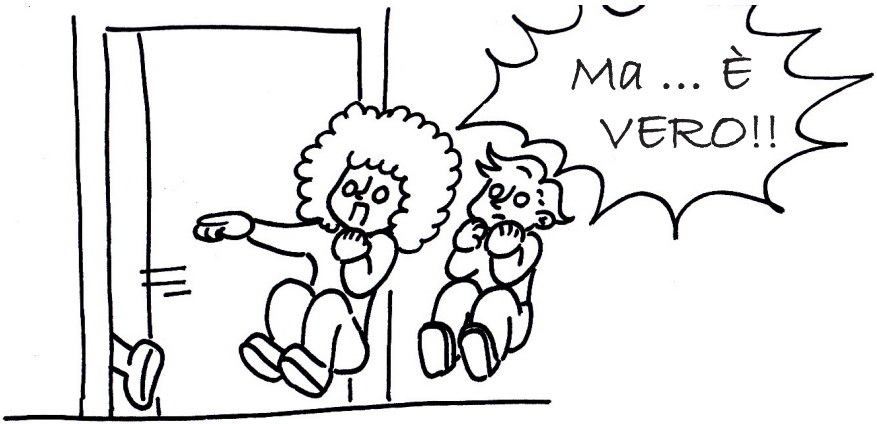
**L**e porte sono molto lavorate, con cornici marcapiano soprastanti al passaggio e bassorilievi raffiguranti piante e oggetti di artigianato, spesso dorati.

**A**nche il soffitto non è da dimenticare, perché è stato realizzato a cassettoni in legno colorato in verde con rifiniture dorate, come era comune usanza delle case nobiliari di quell'epoca.



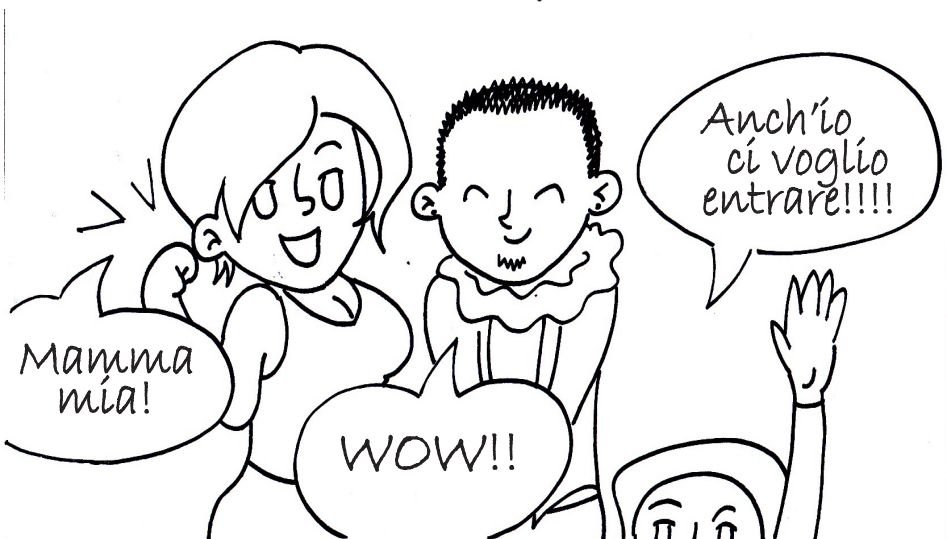
**D**entro alla sala Paolo Barile, usata ancora oggi come al tempo dei Capponi come sala delle udienze, si trova un caminetto costruito nel 1742 da Luigi Orlandi e Carlo Socci in stile "francese", secondo il gusto del tempo, con enormi policromi e uno specchio appoggiato sopra alla mensola.





**L**a cosa più interessante di questa sala, capace di far sognare i più curiosi, è la presenza di una piccola stanzetta segreta confinante con il lato della sala dove è posizionato il caminetto.

**Q**uesto passaggio segreto, ideato dagli stessi Luigi Orlandi e Carlo Socci, dotato di una scala per accedere al piano superiore, veniva usato, grazie alla capacità del caminetto di ampliare i suoni, per poter assistere a tutti i discorsi che non si potevano conoscere.





**M**a anche Palazzo Panciatichi ha le sue particolarità.

**I**nfatti la sua linearità non si deve alla trascuratezza dei suoi proprietari, ma alle precise richieste di uomini dichiaratamente non interessati a un aspetto lussuoso della loro dimora.



**B**asti pensare al fatto che Niccolò di Bandino Panciatichi richiese espressamente che non venissero realizzati affreschi sui soffitti e dorature sulle modanature lignee.

**U**na cosa degna di nota è la scala che collega il primo al secondo piano del palazzo. Questa è importante, anche se non è ornata, perché è l'unico esemplare fiorentino di scalinata realizzata con la tecnica costruttiva delle dimore del clero romano (che prevede una alzata particolarmente bassa rispetto alla profonda pedata, ideata apposta per poter salire senza affanno). Il cardinale Bandino ne affidò la realizzazione a Antonio Maria Ferri (circa trecentocinquanta anni fa) che costruì anche i finestroni presenti a mezze scale, anch'essi secondo l'uso romano del tempo.







Questo ti lascia  
davvero senza fiato!

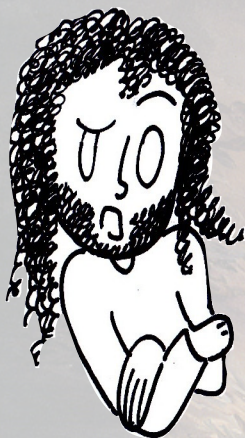


**U**na vera e propria "perla" di palazzo Panciatichi è godibile soltanto dai piani alti dell'edificio. La famiglia si era ritagliata un privilegio tutto privato, al quale accedeva passando per gli alloggi della servitù: la visione del Duomo.



Ma  
com'è bello!  
Guarda  
che colori!!!





Abbiamo parlato della struttura e delle particolarità del palazzo, ma ... riguardo gli affreschi?



E' vero! Cosa c'è di importante a palazzo Capponi-Covoni?

**Q**uando vennero fatti i lavori per unificare Palazzo Capponi-Covoni e Palazzo Milanese, la famiglia incaricò Luigi Orlandi di eseguirli. Egli, oltre a progettare la facciata, una grande scala che porta fino al secondo piano e la riorganizzazione dei cortili interni, realizzò anche il disegno di una piccola cappella in marmi policromi (giallo di Siena, nero e bianco di Carrara). Carlo Socci la costruì e Vincenzo Meucci la affrescò (la parte più suggestiva è certamente quella centrale con la "Trinità in Gloria").



**L**a stanza venne anche ornata da tele, purtroppo andate perdute, con dei disegni della "Natività" nei quali erano ritratti i membri della famiglia Capponi sotto forma di santi.

**V**incenzo Meucci si occupò anche degli affreschi della volta dell'atrio di ingresso, di quelli della lunga galleria e anche di quelli della volta del salotto (al piano utilizzato dalla famiglia). Anche se originariamente nella galleria era presente un affresco con lo stemma dei Covi- ni, oggi al suo posto c'è lo stemma dei Capponi sorretto da angeli. Nella volta del salotto, invece, è rappresentata la caduta del Fetonte.



**L**a galleria che si affaccia sul lato sud del cortile, precedendo la sala Pietro Barile, è una delle cose più importanti che esistano a Firenze: è l'unico esempio di Rococò presente in questa città.

**L**e affrescature di altre sale vennero affidate a Domenico Giarré.





**M**a anche se il cardinale Bandino richiese linee sobrie per la propria abitazione, i suoi eredi decisero di far realizzare (o realizzare in prima persona) degli affreschi non inferiori a quelli di palazzo Capponi-Covoni.

**I**nfatti, per eseguire l'opera, vennero convocati i tre artisti più in auge di quel periodo: Giovan Domenico Ferretti, Vincenzo Meucci e Pietro Anderlini (quadra-  
turista).

**L**a prima delle salette che vennero occupate della famiglia si presenta completamente affrescata con soggetti viventi e finte architetture, probabilmente condizionate dalla struttura della sala (particolarmente bassa per poter permettere la realizzazione di una volta capace di coprire le travi portanti). Nei tre riquadri, che queste architetture hanno formato, sono rappresentate:



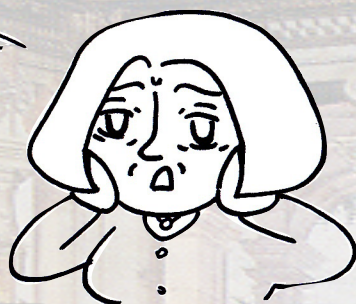
**L**'Apotheosi di Ercole, dove l'eroe è su una nube circondato da cherubini che gli porgono la pelle di leone e la clava;





**U**na Allegoria della Poesia Pastorale, della quale purtroppo è rimasta solo la parte in primo piano (che ritrae il Dio Pan e dei putti che suonano) mentre il resto è andato perduto (una ninfa, un putto e il gruppo di Apollo sul cocchio del Sole):

Che peccato!



**I**l "Trionfo sulla Maldicenza", dove vediamo Chronos che innalza l'anello di Saturno. Egli ha accanto due angeli che gli porgono una clessidra e una falce (simbolo dello scorrere del tempo).

**S**iamo quasi certi che il primo e il terzo affresco siano opera di Giovan Domenico Ferretti e il secondo di Vincenzo Meucci.

**D**alle informazioni reperite fino a oggi sembra che questi due artisti fossero molto compatibili sia dal punto di vista compositivo che lavorativo, forse a causa della loro comune formazione artistica.



**I**loro stili, invece, sono molto differenti: si nota il tratto più dolce di Meucci in confronto allo stile della maturità di Ferretti, più sontuoso e d'impatto.



**A** Ferretti sono attribuiti anche i cinque ovali realizzati sopra alle affrescature di Pietro Anderlini, che presentano delle donne comunemente interpretate come la Persecuzione, la Calunnia, l'Inganno, l'Adulazione e l'Avarizia.





**A**nche nel salottino destinato a Giovan Gualberto Panciatichi, troviamo la mano di Pietro Anderlini, che qui dimostra la propria abilità realizzando affreschi di maschere, ghirlande e racemi e utilizzando elementi dell'antica classicità per creare una immaginaria loggetta dalla quale noi abbiamo la visione di un giardino abbandonato. La realizzazione di questo giardino va probabilmente attribuita agli stessi affrescanti della ormai scomparsa decorazione dell'alcova che era presente nella sala.



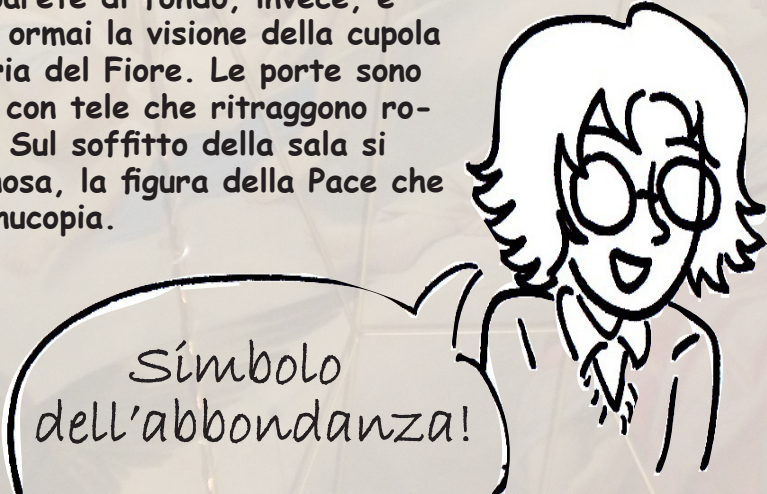
**L**e decorazioni di questa stanza dimostrano il tipo di gusti della nobiltà dell'epoca, che doveva dimostrare la propria raffinatezza e cultura circondandosi di opere di artisti.



**F**u intorno alla metà del '700 che Vincenzo Torrigiani, quadraturista bolognese, fece una importante modifica al palazzo: egli realizzò la decorazione di una sala con motivo "a sughi d'erbe" (tecnica consistente nella realizzazione di pitture con colori vegetali imitanti i ricami degli arazzi, che così tendono a toni più tenui e acquerellati), che purtroppo non si è conservata.

**T**orrigiani, insieme a Niccolò Agostino, lavorò anche ad un'altra stanza, situata sull'angolo fra via Cavour e via de' Pucci. Sulla decorazione della volta c'è una scena, nella quale sono rappresentati anche alcuni membri della famiglia Pancitichi, che allude all'Apoteosi.

**E**vidente è la presenza di una veduta di Bologna, sulla parete longitudinale della stanza, che potremmo quasi considerare una "firma" da parte dell'artista. Sulla parete di fondo, invece, è quasi sparita ormai la visione della cupola di Santa Maria del Fiore. Le porte sono state ornate con tele che ritraggono rovine antiche. Sul soffitto della sala si staglia, luminosa, la figura della Pace che reca una cornucopia.



Simbolo  
dell'abbondanza!





**S**ulla parete di sinistra è impossibile non notare un gruppo di putti, insieme a un confusionario insieme di oggetti (come corazze o bandiere) che circondano lo stemma dei Panciatichi.

**S**ul soffitto sono presenti due medaglie, una con la Venere allo specchio e l'altra con l'Abbondanza. Le statue che si alternano alle finestre sono Allegorie della Temperanza, della Gloria e della

Giustizia (inclusa nella prospettiva del giardino). Nel complesso, la sala risulta simile a quella con finte architetture realizzata dal gruppo Ferretti-Meucci-Anderlini.



Ma perché  
← questa stanza  
è stata  
affrescata  
così?



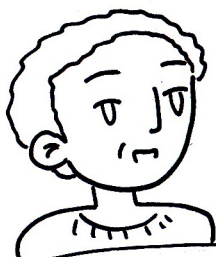


**L**a scelta compositiva di questa stanza doveva accrescere il valore sociale della famiglia, come del resto la stesura della "Storia Genealogica della famiglia Panciatichi", un libro nel quale sono narrate le gesta dei più famosi membri appartenuti a quel casato.

**P**arlando della Sala delle Riunioni, quella affrescata con le scene tratte dalla Gerusalemme Liberata, si può solo constatare che essa è qualitativamente inferiore alle altre. Ci sono evidenti inesattezze anatomiche e prospettiche, che rendono gli affreschi meno pregevoli di quelli precedentemente trattati. La ragione di questo va ricercata nella realizzazione in prima persona degli affreschi, da parte di un membro della famiglia Panciatichi.

**U**na cosa non così insolita per i nobili di quell'epoca (basti pensare a Cosimo de' Medici!).





Ma sempre rimanendo  
in ambito artistico, ci sono  
cose di altro genere qui o no?

Sono presenti altri tipi di arte?



**E'** incredibile la quantità di  
opere contenute in questo  
luogo... in ogni galleria,  
corridoio, sala o passaggio,  
sono presenti tantissime scul-  
ture e pitture di ogni tempo.

**F**ra le pitture più antiche si  
citano:

**L**a "Fuga di Clelia" di Bar-  
tolomeo Manfredi;



**T**utte le incisioni dello  
Zocchi, che ritraggono le  
ville della Toscana in un  
periodo compreso fra il Cin-  
quecento e il Seicento (scene  
della quotidianità dell'epoca);



**L**a " Fuga di Enea da Troia" di Giovan Battista Marmi.



**F**ra quelle moderne, realizzate da artisti che hanno scelto l' Italia come luogo in cui vivere, ci sono:

**U**na visione di Piazza della Signoria di Joseph Sheppard, che, in modo incredibilmente personale, produce l'opera focalizzandosi sui giochi di colore delle ombre;



**U**na colorata, seppur contorta, visione della Toscana moderna di Luca Alinari;



**I**l suggestivo "Grido" di Andrea Bianchini.



**S**ono presenti anche ritratti, come quelli di Elisabetta Rogai o di Silvano Campeggi.

**P**er non citare le sculture, tutte di epoca relativamente recente, che si trovano un po' in ogni luogo. Tra le tante, ricordiamo:

**L**a Nascita di Venere di Igor Mitorai,

**L**a Giuditta di Onofrio Pepe,

**L**'Attesa di Eugenio Riotto.



**S** spesso il palazzo ospita anche mostre e eventi di ogni tipo: come proiezioni di film, presentazioni di libri o qualsiasi altro genere di evento culturale.

Io sono venuta qui a una mostra fatta il 14 settembre del 2012 dall'Associazione culturale Toscana di Buenos Aires. Mi ricordo che è stata come un viaggio alla scoperta delle tradizioni argentine... c'erano così tanti colori!

Davvero?

COOOOO!





Interessante, ma...  
dove vengono decise e  
approvate le leggi?

E dove lavorano  
i funzionari  
abitualmente?



**L**a sala Consiliare è il luogo dove si riuniscono i rappresentanti della Regione Toscana per decidere riguardo alle leggi e agli aspetti economici, sociali e culturali della regione stessa.

**M**entre, ovviamente, ogni funzionario ha il proprio ufficio per lavorare quotidianamente.

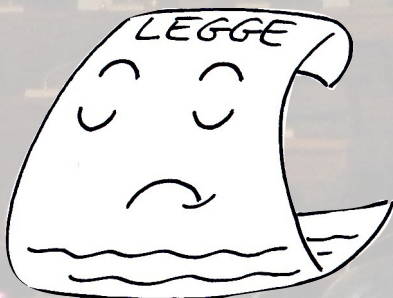


Ma come funziona la  
politica del palazzo del  
Consiglio Regionale?

**I**n questo luogo sono presenti tutti i più importanti organi politici della regione Toscana. Questi sono:



**I**l Consiglio della Regione, l'organo legislativo che crea le leggi.

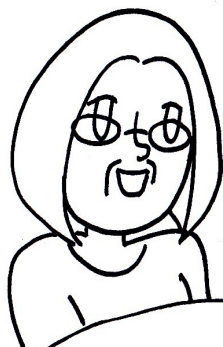


**L**a Giunta Regionale, l'organo esecutivo che le fa applicare.



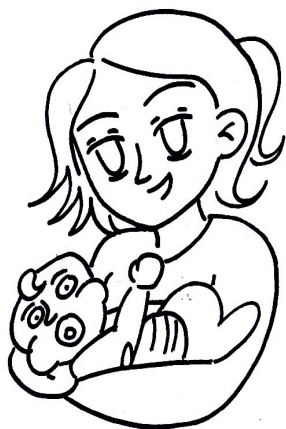
**I**l Presidente della Regione, che rappresenta la regione stessa e ha il compito di approvare e promulgare le leggi.





Ma in questo palazzo non manca proprio niente! Storia, arte, politica, cultura moderna, c'è proprio di tutto!!

Perché normalmente non viene nominato neanche un decimo delle cose presenti qui?! Io sono di Firenze, ma non ne sapevo nulla.



Bisognerebbe renderlo noto a tutti!



**E**d è così che abbiamo svelato una piccola parte dei segreti del complesso del Palazzo della Regione Toscana. Con la speranza che in tutti sia nata un po' di curiosità per questo antico luogo.



# **I**NDICE:

<b>I</b>	l Palazzo della Regione Toscana	pag 5
<b>V</b>	ia Cavour	pag 7
<b>L</b>	e storie delle famiglie	pag 10
<b>L</b>	'aspetto esterno dei due palazzi	pag 15
<b>I</b>	particolari architettonici	pag 20
<b>G</b>	li affreschi	pag 28
<b>A</b>	ltri generi d'arte presenti nel Palazzo	pag 38
<b>A</b>	spetti politici	pag 42
<b>C</b>	onclusione	pag 44

**Consiglio Regionale della Toscana**  
**Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO"**

**Progetto editoriale: Morgana Cenni**  
**in collaborazione con Giulia Zorzi e Rovena Misseri**

**Tutor del Consiglio regionale Michele Niccolai**  
**Tutor delle scuole: Marialuisa Anzivino e Elena Fossi**

**Grafica e impaginazione: Daniele Russo**  
**Composizione e stampa: Centro Stampa - maggio 2014**





**Segreteria organizzativa  
Consiglio regionale della Toscana  
Settore Rappresentanza e relazioni istituzionali  
Assistenza generale alla CPO**

**+ 39 055/23.87.479 - 535 - 915  
m.niccolai@consiglio.regione.toscana.it  
www.consiglio.regione.toscana.it**

